

ASTRAZIONE

Lucio Altarelli

Esistono due disegni di architettura. Uno è il *disegno convenzionale* che descrive un progetto attraverso l'apparato canonico di piante, prospetti, sezioni e di rappresentazioni tridimensionali. Un altro, invece, è il *disegno d'invenzione* che rivendica una condizione di autonomia e di libertà rispetto ai rigori vitruviani della *firmitas*, della *utilitas* e della *venustas*. Il *disegno d'invenzione* è legato in maniera esclusiva alla *venustas* come dichiarazione autorale di poetica espressa attraverso i linguaggi dell'estetica.

Le opere esposte si collocano in quest'ultima categoria. Come procedimento derivano da sezioni piane, da una sorta di *tomografie* di soluzioni spaziali di alcuni miei progetti. La geografia di nodi, traguardi e allineamenti, legati ai rapporti contestuali dei progetti rispetto ai loro luoghi di fondazione, viene ricondotta ad una grammatica di punti, linee e superfici che agiscono nella bidimensionalità del piano.

Questa astrazione programmatica è finalizzata a sondare alcuni aspetti del linguaggio: quello di precedenti esperienze progettuali come quello che può indirizzarne di nuove. Il tempo di questi elaborati è quello intermedio tra ciò che è stato detto e ciò che apre a nuove narrazioni.

Questa astrazione rende inoltre manifesti alcuni personali elementi d'affezione. Tra questi i disegni stratigrafici degli archeologi; le tavole della Forma Urbis di Rodolfo Lanciani, suggestive anche per il loro apporto estetico; le diafanie colorate di Carlo Scarpa su carta cipolla dove i segni del nuovo si sovrappongono e interagiscono con le tracce dell'antico. Inoltre le numerose suggestioni provenienti dai diversi distretti dell'arte: dai reticoli di Paul Klee a quelli di Piero Dorazio; dalle trame tessili di Maria Lai e alle complesse e articolate geometrie di Bice Lazzari.

Collaboratori disegni digitali

Riccardo Bartoli

Angela Raffaella Bruni

Marta Morciano

Franco Pettrone

Michela Polidori

Vittorio Tosetti